

conto delle intenzioni mie, e della letterale chiarissima parola della mia proposta, vorrà accettarla siccome quella che è consentanea alle ripetute e costanti sue dichiarazioni a garanzia e tranquillità del paese.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sanminiatielli ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

**SANMINIATELLI.** Dopo la favorevole accoglienza che al mio ordine del giorno fece il signor ministro, e dopo le considerazioni eloquentemente svolte dall'onorevole Boncompagni, io abuserei della pazienza della Camera se mi estendessi nello spiegare la mia proposta, che, d'altronde, ho procurato che fosse la più chiara possibile. Dirò che io dissento (*Forse!*) dall'intenzione di coloro i quali vorrebbero rimettere ad un giorno fisso la votazione della legge sul macino, imperocchè io comprendo perfettamente che sarebbe stato meno dignitoso il procedere immediatamente ad una votazione così importante, senza che ne sia stata data notizia antecedentemente ai nostri colleghi assenti, ma credo del pari che sarebbe uno spingersi troppo, un abbondare eccessivamente in riguardi verso gli assenti, e, dirò di più, sarebbe anche un precedente pericoloso per le nostre deliberazioni, il voler fissare il giorno precisamente in cui codesta votazione avverrebbe. Basterà che essi sappiano che in un giorno prossimo debbe avvenire.

Noi non dobbiamo fare alla legge sul macino un trattamento differente da quello che si pratica per le altre leggi. D'altronde stabilendo un giorno fisso si va incontro al pericolo di dovere interrompere la discussione di altre leggi e forse ancora di non avere ultimato, come i più vorrebbero, la discussione per la tassa sulle concessioni governative, che stiamo oggi per intraprendere.

Quanto all'aggiunta che l'onorevole (se non erro) Cavallini avrebbe fatto al mio ordine del giorno, neppure saprei accettarla, imperocchè se quell'aggiunta fosse possibile convertirla in una deliberazione avente un valore pratico positivo e determinato, allora la intenderei, e mi parrebbe anche non importuna, ma quando quella proposta si restringa unicamente alla manifestazione di un desiderio indeterminato, allora, si contenti l'onorevole Cavallini che glielo dica, mi sembra che non sia conveniente, e meno che mai adesso che si tratta di prendere una deliberazione la quale deve affrettare il giorno in cui usciremo dalla situazione anormale creata coll'ordine del giorno Bargoni.

Del resto mi sembra che il mio ordine del giorno sia non disforme dallo spirito di quello dell'onorevole Bargoni, e per quanto possibile conforme alla lettera dello stesso ordine del giorno che oramai fa legge per la Camera.

Non disforme dallo spirito, inquantochè io debbo alle molte considerazioni già fatte aggiungere che manifestamente l'onorevole Bargoni e amici suoi, quando hanno proposto quell'ordine del giorno, si sono preoccupati,

non tanto della convenienza di associare alla votazione della legge sul macino la votazione di altri provvedimenti che compensino, come fu detto, il gravame della tassa sul macino, ma eziandio si propongono di fare in modo che non si ritardasse più oltre la discussione delle desiderate riforme organiche.

Ora, o signori, se noi rimandassimo indefinitamente od a troppo lungo termine la votazione del macino, è manifesto che la necessità, la forza delle cose pur troppo porterebbero ad un termine impossibile la discussione delle leggi già presentate per le riforme organiche avanti l'altro ramo del Parlamento, cosicchè per amore di queste riforme l'onorevole Bargoni e i suoi amici, qualora persistessero nell'opinione manifestata dall'onorevole Bargoni, arriverebbero precisamente ad un risultato del tutto contrario a quello che si propongono.

Quanto alla lettera, tutti lo rammentano, l'ordine del giorno Bargoni è concepito così:

« La Camera, riservandosi di deliberare, prima della votazione definitiva della legge sul macinato, sugli altri provvedimenti finanziari, di cui trovasse opportuna la contemporanea votazione, mediante unico progetto di legge, passa alla discussione generale della legge medesima e del sistema finanziario del Ministero. »

Or bene, per sciogliere la situazione creata da quest'ordine del giorno, è necessario che la Camera si limiti ad una deliberazione dichiarativa, dichiarativa cioè di quei provvedimenti finanziari che essa intende di associare se non con un unico progetto di legge che ormai tornerebbe inutile, di associare, dico, con la contemporaneità della votazione, alla votazione della legge per la tassa sul macino.

Evidentemente noi siamo venuti in una condizione di cose in cui la esecuzione letterale dell'ordine del giorno Bargoni apporterebbe imbarazzi gravissimi, nuocerebbe invece che giovare allo scopo che tutti ci proponiamo.

Nondimeno io ho cercato, lo ripeto, e mi parve che fosse debito di ogni proponente, io ho cercato di discostarmi meno che fosse possibile dallo spirito dell'ordine del giorno Bargoni, e di conformarmi eziandio il più che fosse possibile alla lettera del medesimo.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Crispi.

**CRISPI.** Io non mi oppongo al concetto di coloro i quali vogliono determinare un giorno nel quale debba votarsi la legge sul macinato. Naturalmente bisogna che questo giorno sia tale che ne giunga la notizia a coloro che sono nelle più remote parti del regno, e che si dia ai medesimi il tempo necessario per arrivare alla capitale. Indipendentemente da questa deliberazione che la Camera vorrà prendere, io credo che ci sia qualche altra cosa a fare onde restare nei termini dell'ordine del giorno Bargoni.